LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE B

Menicucci sotto accusa

La Cavese è fuori, con i laziali restano a lottare per la promozione Cremonese, Catania e Como

La Lazio ad un passo dalla serie A

Un rigore-fantasma ed un'autorete

Il fortunoso successo sul Catania rilancia comunque le speranze degli azzurri di Morrone - All'Olimpico hanno giocato meglio i siciliani, che hanno colpito anche due traverse - Espulso nel finale il laziale Pochesci

Massimino spara su Menicucci

ROMA — Se è vero che la partita s'è prolungata sul campo per volere di Menicucci, c'è poi stato un ulteriore supplemento di battaglia con una zuffa tra Pochesci e Giovannelli che ha visto il catanese ricevere un gran destro, e Pochesci il cartellino rosso a gara finita. Il secondo round è avvenuto dopo le docce che non hanno rinfrescato gli animi. Pochesci è stato aggredito da tre o quattro catanesi e uno di essi, forse lo stesso Giovannelli, ha restituito con gli interessi le botte

Aggressione soltanto tentata quella del presidente catanese Massimino nei confronti dell'arbitro Menicucci. Bloccato da alcuni amici, Massimino ha insultato pesantemente l'arbitro e poi con i giornalisti ha messo in atto un autentico comizio che si può sintetizzare così: «Se dovevamo perdere a tutti i costi era meglio che ce lo dicessero prima, non saremmo nemmeno partiti da Catania. Quello che hanno fatto i giocatori laziali è stato indegno, ma quel che ha fatto Menicucci ancora di più. Se non andremo in serie A, sarà soltanto per colpa di chi comanda nel mondo del calcio».

Negli spogliatoi della Lazio un'euforia senz'altro sproporzionata all'andamento della partita. Morrone per tutti: «Abbiamo un pubblico meraviglioso, degno di una squadra non campione d'Italia ma del mondo. Saremo in serie A e si parlerà di noi».

g. vigl.

Dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

ROMA — L'altra Roma, quella biancazzurra, è ricomparsa per le strade dopo un mese passato in giallorosso. Le strade del centro sono state animate da piccoli caroselli d'auto a festeggiare una promozione non ancora raggiunta ma senz'altro avvicinata con il successo fortunoso sul Catania. Non c'è molto da vantarsi per la vittoria ottenuta sui diretti rivali per la promozione, ma al tifoso basta il risultato e sopratutto l'occasione per ritrovare la propria identità di fede dopo le settimane trascorse ad assistere con invidia al trionfo romanista.

Non c'erano però soltanto i tifosi laziali allo stadio, anzi i catanesi erano affluiti in massa tanto da occupare quasi per intero la curva sud. Ci sono stati scontri sulle gradinate, ed altri assai più gravi nelle strade con vetri delle auto rotti e pestaggi cruenti.

Successo fortunoso per i laziali che sul piano del gioco sono stati nettamente inferiori ai loro avversari. Il primo gol è stato realizzato da Giordano su un rigore perlomeno dubbio, poi è venuto il pareggio di Criaiesi e nella ripresa il 3-1 su un tiraccio di Podavini deviato dalla parte opposta della porta da Mastrogiuseppe. All'attivo del Catania oltre alle manovre meglio articolate, stanno anche due traverse e un palo di occasioni mancate

Per la Lazio non tutto è risolto anche se il vantaggio di due punti sulle avversarie più lontane, proprio il Catania e il Como, dovrebbe garantire un minimo di respiro. Basta un pareggio a Cava dei Tirreni contro la Cavese che è rimasta tagliata fuori proprio ieri dalla lotta per la promozione. Il guaio vero è che alla Lazio mancano le forze e il gioco in questo momento, e senza le une e l'altro tutto può risultare difficile.

Ieri Morrone aveva cercato di rendere più incisiva la manovra dei suoi con lo spostamento in avanti di Manfredonia che giocava come centrocampista avanzato praticamente in linea con D'Amico. Il notevole sbilanciamento in avanti ha aperto falle in difesa di cui non possono essere considerati colpevoli Podavini, Pochesci e compagni. Il nervosismo esasperato, la pretesa di ottenere dall'arbitro un trattamento di riguardo, hanno finito per annebbiare ogni manovra considerata alla stregua di un'azione da rugby da portare il più avanti possibile e concludere con una punizione o meglio un rigore.

I farraginosi attacchi della Lazio raggiungevano lo scopo al 12' quando il raddoppio di marcatura fatto da Mastropasqua su Ambu ha visto uscire il laziale a tutto dal contrasto con i due avversari, il libero e Ranieri marcatore diretto. Menicucci soltanto in questa occasione ha dato l'impressione di cedere alle pressioni di un ambiente sovraeccitato. Giordano ha trasformato il rigore con il consueto tiro potente.

Segnata la rete la Lazio ha dovuto subire l'iniziativa del Catania e al 25' è venuto il gol su un'azione corale impostata da Mastalli (era stato D'Amico a cedere la palla senza combattere) su Cantarutti che gliela ritornava con un perfetto colpo di tacco in corsa; immediata apertura sulla sinistra per Criaiesi che controllava il pallone, avanzava di qualche passo e quando Orsi veniva fuori dal pali fiondava a colpo sicuro.

Al 41' Vella respingeva una schiacciata di testa di Mosti, e nella ripresa ancora il terzino di testa (55') colpiva la traversa. Al 65' mentre il Catania dava l'impressione di controllare agevolmente la partita, Podavini aveva un rimpallo favorevole, avanzava e tirava rasoterra da fuori area: la deviazione di Mastropasqua ingannava Sorrentino.

Il forcing catanese fruttava un'altra traversa al 71' e poi all'87 era Orsi a deviare in angolo una bella punizione di Cantarutti. La partita proseguiva fino al 93', vendetta di Menicucci che si è sentito preso in giro dall'eccessiva tattica dei ritardi messa in atto dai laziali. E con il fischio di chiusura l'arbitro espelleva pure Pochesci che aveva assestato un cazzottone a Giovannelli.

Milan in festa, gioco balneare

Battistini ha risolto al 40' la partita con un'Atalanta che avrebbe meritato il pareggio Pacifica invasione da parte dei tifosi per festeggiare la promozione

Dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

MILANO — *Quasi un'ora dopo la fine della partita vinta per uno a zero contro l'Atalanta, il terreno di gioco di San Siro aveva ancora l'aspetto di un — incruento — campo di battaglia. Gruppi sparsi erigevano intorno con voci sempre più arrochite il grido «Serie A - Serie A», le bandiere sventolano a vento, qualcuno agita come un trofeo di caccia la maglia che è riuscita a strappare al proprio beniamino.*

E' il consueto rituale di ogni ultima partita casalinga di campionato. In più, questa volta, c'è la gioia per il ritorno nella massima divisione. «Un ritorno alla grande — ha commentato il presidente rossonero Farina —. Direi addirittura superiore alle nostre aspettative. Adesso metteremo in preventivo un anno di assestamento, dopodiché saremo pronti a lottare per le prime posizioni.

Fuori, intanto, è festa. La partita appena cominciata — e certamente non esaltante — è dimenticata. Quando, ad una ventina di minuti dal fischio di chiusura dell'arbitro Pieri, sono stati aperti un paio di cancelli d'ingresso al terreno di gioco, una vera e propria ora — disciplinata, bisogna dire — di tifosi arrostiti dal sole caldissimo si è riversata a bordi del campo dove i ventidue contendenti non si stavano certamente danneggiando l'anima.

Quale spazio poteva ancora esserci, in una simile atmosfera, per la partita tra una squadra già in A e un'altra che alla classifica non aveva più assolutamente nulla da chiedere? Probabilmente calò a pennello la battuta del presidente milanista: «Con questo caldo, in campo mancava solo la piscina».

E i giocatori rossoneri hanno veramente giocato in pieno spirito... balneare. Ritmo blando e noia assoluta, soprattutto nei primi quarantacinque minuti. Da segnalare un paio di colpi di testa di Jordan (non particolarmente pericolosi, del resto), qualche saggio stilistico di Verza e le solite, frenetiche rincorse di Evani e Icardi.

Da parte atalantina, qualche tocco di classe in meno, ma molta verve in più: il pareggio sarebbe stato certamente più giusto. «Certo che un 1-1 ci sarebbe stato tutto — ha commentato l'allenatore nerazzurro Bianchi —. Il risultato non dice tutta la verità sulla partita.

Il gol, al 40' del primo tempo, che ha deciso l'incontro: Pasinato ricorre bene un pallone sulla destra, crossa basso in centro area dove Jordan devia in porta, la palla sbatte sulla faccia interna del palo e forse entra in rete, ma Benevelli si avvita e riesce a respingere corto, a un passo e'è Battistini che mette definitivamente nel sacco.

Secondo tempo sullo stesso cliché del primo, con finale di netta marca atalantina, poi la festa di cui si è detto. E che proseguirà domani, come annunciano volantini distribuiti sulle gradinate, in locali di «sicura fede rossonera».

Grigiorossi lanciati verso la A, per i rossoblù forse l'ultimo k.o.

Una Cremonese crudele col Bologna

Dal nostro inviato
PIER CARLO ALFONSETTI

CREMONA — *A un quarto d'ora dalla fine, la curva che con tanta fiducia i tifosi bolognesi avevano occupato sotto il solleone, si è svuotata. In quel momento, l'atalanta delle emozioni, speranze, delusioni era definitivamente conclusa. E' la serie C, anche se la condanna non è ancora matematica: questa sentenza quasi definitiva non era giunta dalla Cremonese, pur brillante trionfatrice della giornata, ma dalle radioline che, annunciando il pareggio del Palermo, avevano praticamente spazzato ai rossoblù anche l'ultimo sogno.*

Giovano per contrappunto gli sportivi cremonesi che avevano affollato all'inverosimile lo stadio. Enormi striscioni inneggianti alla serie A, cori d'entusiasmo che si propagavano all'intera città, nonostante la squadra lombarda, almeno per il momento, della massima divisione non abbia ancora ufficialmente varcato la soglia. Resta infatti ancora una partita, quella di Varese, e soltanto vincendola i ragazzi di Mondonico acquistranno la sicurezza della promozione. Un pareggio potrebbe condizionare le loro aspirazioni ai risultati delle dirette avversarie, ed è quindi ancora presto perché Cremona possa cantare vittoria.

Un potenziale di gioco irraggiungibile, individualità non emulabili, un ritmo non sostenibile che la Cremonese ha usato per stroncare il povero Bologna, visibilmente frastornato dalla paura per poter ultimante reggere il confronto.

La squadra affidata a Cesarino Cervellati ha resistito per quasi un tempo, complice un certo nervosismo tra i cremonesi sotto il peso della grande responsabilità che si erano assunti. Sia pure faticosamente, correndo diversi brividi, Colomba e compagni erano riusciti a passare indenni attraverso la bufera. Ma al 38', a forza di premere, la diga cedeva. E nella mantera meno esaltante, sia rigore peraltro ineccepibile provocato da Fabbri il quale, disteso in acrobatico tuffo, bloccava con una mano un proiettile scoccato da Galvani su traversone di Vialli e che aveva già superato il portiere. Penalty, dunque, che Frutti realizzava con un tiraccio dal basso all'alto contro il quale il pur brunissimo Zinetti non poteva fare niente.

Era la svolta decisiva; da quel momento i lombardi diventavano padroni del campo ed il Bologna cedeva di schianto, oppresso dal suo pesante destino. Vialli, estroso e abile nell'aprire varchi, prendeva ad imperversare e al 67' il grigiorossi raddoppiavano: traversone teso da sinistra del solito Vialli, pronto tuffo di Frutti il quale insaccava di testa riscattando precedenti esiziali. La squadra di Mondonico fallisce di un soffio altre palle gol ma segna ancora all'83' con una gran bordata di Ferri e consolida il poker all'85' con Rebonato

Prevale la rabbia della Reggiana (4-3) sui campani

Uno sgambetto alla Cavese

di BRUNO CANCELLIERI

REGGIO E. — La Reggiana fa lo sgambetto alla Cavese, frenandola nel cammino verso la serie A. Non non accende che una fiebile fiammella di speranza per la sua sorte: la serie C, dopo un torneo balzano, come questa partita caratterizzata da sette gol malgrado il caldo afoso.

Rabbiosamente, la Reggiana ha tirato fuori le unghie per farsi perdonare dal pubblico amico questa deludente stazione.

Come dice il risultato, le emozioni non sono mancate: sette gol, dieci calci d'angolo (tutti della Cavese), un palo, un calcio di rigore, alcuni scontri proibiti, un'espulsione. In pratica non c'è stato un attimo di pausa e il pubblico ha dimostrato di gradire lo spettacolo invadendo festosamente il campo a fine gara. La prima rete al 41' con Boito, pronto a raccogliere una corta respinta di Paleari. La Cavese ha reagito sprecando tre palle-gol con Di Michele, Tivelli e Pavone.

Nella ripresa Santin ha operato due cambi. La Reggiana però, dopo pochi minuti, ha raddoppiato con Pallavicini su calcio piazzato. I campani hanno poi perso Basso, espulso per un vistoso fallo su Di Chiara, e al 19' hanno ridotto le distanze con Bilardi.

Anche Fabbri ha effettuato due sostituzioni e uno dei nuovi entrati, Mossini, trovando varchi più larghi, prima ha colpito il montante (28'), poi ha servito la palla buona a Bruni che, liberatosi del portiere, ha lasciato a Boito (28') il compito di trasformare.

La Reggiana è andata ancora a bersaglio al 32' su rigore realizzato da Bruni. E sul 4-1 gli emiliani hanno rifiatato subendo due reti: al 33' Bilardi si è liberato di due uomini freddando Eberini; al 38' Di Michele in bella solitudine su cross di Mari ha schiaccia to in porta.

Palanca dà al Como il gol-speranza

di ADOLFO CALDARINI

COMO — A sette minuti dalla conclusione, Massimo Palanca, trasformando dagli undici metri il calcio di rigore concesso forse un po' troppo magnanimamente da Paparesta per atterramento di Matteoli ad opera di Mancini e Ciappi (quest'ultimo franato addosso alla mezzala laziana sullo slancio dell'uscita), ha riaperto per i colori azzurri la fiammella della speranza. Seppur debole, visti i risultati ottenuti dalle altre concorrenti, resta per gli uomini di Bagnato la possibilità di lottare ancora

Ma quanta fatica per piegare il Campobasso! Sembrava che tutto si mettesse bene per i lariani, visto che dopo 21' di gara il Como era riuscito a fare breccia nella retroguardia rossoblù, apparsa un po' sorpresa dalla velocità della manovra che aveva portato Nicolotti a «ciccare» un invitante pallone di Matteoli, spiovuto sul centro, e perfezionato in gol da Palese

Ma, dopo appena nove minuti, il tutto veniva rimesso in discussione grazie alla rete realizzata da capitan Scorrano (la seconda di tutta la sua vita di calciatore), che deviava in porta un traversone della sinistra

Quando già le bandiere venivano riposte in attesa di tempi migliori, ecco la fiammata: Matteoli entrato in area era rudemente affrontato da Mancini (quello nostalgico) e da Ciappi uscito di incontro per chiudergli lo specchio della porta. Il «Maradona della Brianza» andava per terra e per Paparesta era rigore. Palanca, da poco subentrato a Borgonovo, s'incaricava del tiro

Per il Bari ed il Foggia retrocessione ormai certa, la matematica invece non condanna ancora Bologna e Reggiana

Il Palermo ha rischiato il naufragio contro i pugliesi decisi a non cedere

di ANTONIO RAVIDA'

PALERMO — Il Palermo ha rischiato un capitombolo irrimediabile con un Bari ormai malconcio, ma alla fine, orgoglio più disperazione hanno momentaneamente riequilibrato la barca. Una barca che ha navigato assai male nel pericoloso mare della B, nonostante fosse stata varata con l'obiettivo di una crociera di largo respiro, con approdo finale nella massima serie. Non solo lo scafo rosanero, addirittura fin dalle battute iniziali, si è man mano caricato di falle, ma negli ultimi ormeggi ha quasi rischiato, indecorosamente un naufragio definitivo.

Partita-verità, quindi, questa con i pugliesi, praticamente in disarmo, sia per saggiare le residue doti di tenuta sia per poter riproporsi in una nuova stagione con nuovi orizzonti di gloria, anche se la tifoseria non ci sta più.

Ai quesiti di oggi i padroni di casa hanno risposto tutto sommato plausibilmente: la resistenza, però al limiti di guardia, c'è; così come si può ragionevolmente ritenere che il Palermo, tranne clamorosi passi falsi nel turno finale, il prossimo anno sarà ancora tra i cadetti.

La gara alla «Favorita», davanti ad un pubblico dimezzato e sotto un sole dardeggiante, è stata praticamente a senso unico, con affondo dei siciliani a tutto spiano, a scopito però della lucidità e con imperdonabili «lisci» in fase di realizzazione. In ogni caso il bilancio delle azioni è completamente di marca rosanera.

Il Bari di Radice ha avuto il merito di una condotta di gioco correttissima, senza quelle spigolosità agonistiche che sarebbe stato lecito attendersi da una compagine in debito di ossigeno, ma tuttora in grado di risalire la china. Il provvisorio vantaggio pugliese, che ha fatto sembrare ai palermitani lunghissimi i 24' prima del pareggio, è scaturito da un incredibile pasticcio a due di Migliardi e Piagnerelli. Il difensore palermitano ha scodellato un pallonetto infelice per il proprio portiere il quale, sbilanciato, è caduto malamente, perdendo la presa della palla: il guizzo astuto di Bagnato ha stigiato qui l'1-0.

Poi esce alla grande Montesano dalla forsennata pressione del suoi e spara un tiro vincente su una respinta dell'ottimo portiere barese. A questo punto gli spalti si infiammano, anche se, dopo il fischio di Bergamo, non manca un accenno di contestazione.

Pistoiese, prezioso pareggio sul campo neutro di Avellino

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — *A fine partita i duemila pistoiesi al seguito della squadra, sul campo neutro di Avellino, hanno festeggiato la salvezza tributando applausi a Riccomini e ai suoi ragazzi. I tremila foggiani, invece, hanno visionato contestato i giocatori rossoneri e il tecnico Giorgis, dopo un pareggio a reti inviolate che significa retrocessione.*

La Pistoiese ha meritato il punto con una condotta di gara molto accorta, difendendosi con ordine nel primo tempo e tentando addirittura la conquista del punteggio pieno nella ripresa, quando i pugliesi erano ormai a corto di fiato.

Giorgis ha anche pensato di dare più spinta offensiva, sostituendo il difensore Conca con l'attaccante Calonaci. Tutto, però, si è risolto con qualche attacco inconcludente e ben contrastato dai toscani.

Poche le palle gol. Nel primo tempo è andato vicino alla realizzazione il Foggia con Martinelli, ben servito da Roncetelli, ma impreciso nella conclusione di testa. Un brivido anche su una respinta all'indietro di Parlanti e su una parata difettosa di Malpioglio su tiro di Navone.

Tutte qui le emozioni dell'incontro che, sul «neutro» di Avellino, ha avuto la massiccia invasione di cinquemila spettatori provenienti dalle due sedi, con netta prevalenza dei pugliesi sul piano numerico e dei toscani sotto l'aspetto dell'entusiasmo. La partita è stata in pratica dominata dalla Pistoiese sul piano tattico, con pochi sbocchi per i foggiani in fase di attacco e tanto lavoro di interdizione a centrocampo.

L'incontro è stato diretto con fermezza da Menegali, ma va detto anche che non c'è stata animosità in campo, nonostante l'importanza della posta in palio. Ancora una volta l'arbitro romano, che al termine della stagione si ritirerà, è stato all'altezza della sua fama con una prova impeccabile.

Ecco la situazione

Penultima giornata

Como-Campobasso	2-1
Cremonese-Bologna	4-0
Foggia-Pistoiese	0-0
Lazio-Catania	2-1
Lecce-Arezzo	2-1
Milan-Atalanta	1-0
Monza-Samb.Benedett.	1-0
Palermo-Bari	1-1
Perugia-Varese	1-0
Reggiana-Cavese	4-3

PROSSIMO TURNO (domenica 13 giugno, ultima giornata, ore 16,30): Arezzo - Reggiana (and. 1-1); Atalanta - Lecce (1-1); Bari - Como (1-3); Bologna - Monza (1-2); Campobasso - Palermo (1-1); Catania - Perugia (1-1); Cavese - Lazio (1-1); Pistoiese - Milan (1-2); Sambenedettese - Foggia (0-1); Varese - Cremonese (0-0).

La classifica

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	33	37	19	15	3	77	36
Lazio	45	37	14	17	6	42	30
Cremonese	45	37	13	16	6	41	27
Catania	42	37	13	17	7	35	20
Como	43	37	12	19	6	34	23
Cavese	41	37	12	17	8	36	35
Monza	37	37	13	11	13	38	40
Perugia	36	37	11	14	12	35	35
Varese	36	37	9	18	10	30	36
Samben.	35	37	9	17	11	30	32
Atalanta	35	37	9	17	11	28	27
Arezzo	35	37	10	15	12	28	36
Campob.	35	37	9	17	11	35	33
Lecce	34	37	10	14	13	33	42
Pistoiese	33	37	7	19	11	33	34
Palermo	33	37	11	11	15	35	45
Reggiana	31	37	6	19	12	37	47
Bologna	31	37	8	15	14	29	45
Foggia	30	37	5	14	18	24	52
Bari	30	37	9	12	16	26	44

Il Milan è già promosso in serie A; sono già retrocesse Foggia e Bari.

Graduatoria dei marcatori

16 RETI: Giordano (Lazio). 12 RETI: Pradella (Monza). 11 RETI: Carnevale (Reggiana); Vincenzi (Pistoiese); Traini (Cavese); Battistini (Milan). 10 RETI: Jordan, Verza e Damiani (Milan); Cantarutti (Catania); De Rosa (Palermo); Pagliari (Perugia). 9 RETI: Marronaro (Monza); Frutti (Cremonese). 8 RETI: Morbiducci (Perugia); Serena (Milan); Traini (Arezzo); Vialli (Cremonese); Bagnato (Bari). 7 RETI: Pasinato (Milan); Mastalli (Catania); Orlandi (Lecce); Graziano (Reggiana). 6 RETI: Gibellini (Bologna); Finardi (Cremonese); Biondi (Campobasso); Magrin (Atalanta); Incocciati (Milan); Parlanti (Como); Di Michele (Cavese).

Mazzetti, dopo la salvezza, confermato dai brianzoli

Il Monza (con Ronco) batte la Samb

MONZA — Il Monza si è congedato dal suo pubblico con una bella vittoria sulla Sambenedettese. E' stata una partita giocata con notevole carica agonistica sia dai monzesi sia dai marchigiani i quali dopo il gol di Ronco, alla mezz'ora, hanno caparbiamente cercato di agguantare il pareggio

Ieri Monza ha confermato, ancora una volta, quella compattezza che gli ha consentito, con una progressione straordinaria, di risalire la classifica fino a raggiungere, con la Sambenedettese, la certezza matematica della permanenza tra i cadetti. E in serie B, alla guida dell'ottimo Mazzetti.

A fine gara, pressato dai giornalisti, il presidente Colombelli ha ufficializzato la decisione della dirigenza veresina ha retto per mezz'ora e poi si è sciolta (non solo metaforicamente, a Perugia si è giocato con oltre 30 gradi in campo) di fronte all'uno-due di Zerbio-Pagliari dopo un cross di Caso e stato il piccolo attaccante a procurare il definitivo vantaggio alla squadra umbra.

Poche note di cronaca. Il punto vincente è stato realizzato da Ronco al 31' con una violenta punizione da trenta metri: il pallone, rimbalzato sulla linea dell'area piccola, ha beffato Coccia. Al 32' Trevisanello ha commesso un fallo in area ai danni di Silva; il rigore battuto da Ranieri è stato parato da Mascella.

g. n.

Al Perugia i punti della matematica

PERUGIA — All'arrembaggio per tutto il primo tempo, il Perugia è riuscito ad offrire ai suoi tifosi, con 90 preziosi minuti di anticipo, la sicurezza della permanenza in serie B anche per la prossima stagione, battendo per 1-0 il Varese. Intendiamoci, il pericolo di retrocessione era già virtualmente scampato dopo il pareggio di una settimana fa a Campobasso, ma ieri è venuta la conferma matematica, ormai inconfutabile.

E' stato un successo strimminito, determinato dalla volontà dei padroni di casa di sbloccare al più presto l'incontro. La difesa

Batte (2-1) l'Arezzo

Il Lecce in salvo

LECCE — Battendo l'Arezzo per 2 a 1, il Lecce conquista la matematica salvezza e resta con pieno merito in Serie B. Nonostante l'accorta tattica predisposta da Mariolino Corno la partita non ha mancato di far correre qualche brivido ai tifosi leccesi.

Al 14' l'arbitro Longhi ha concesso un rigore in favore del Lecce, per un fallo di Innocenti su Capone. Dal dischetto la calciato Grianti, debolmente, e Pellicanò ha deviato in corner. Ma al 25' il libero del Lecce, Miceli, bravo come al solito, ha sfiiocato il risultato con un forte diagonale.

Due minuti dopo ha tentato il raddoppio Capone (ieri apparso molto combattivo), ma il portiere ha respinto alla meglio. E alla mezz'ora lo stesso Capone ci riprovava sul punizione: il pallone sfuggiva al portiere che lo recuperava quasi sulla linea. Al 38' il primo tentativo dell'Arezzo con Neri la cui conclusione era parata da De Luca. Il raddoppio del Lecce al 37: Capone, insaccava di testa.

Nel secondo tempo Angelillo cambiava due uomini, ma solo al 3' dalla fine Maiuan, uno dei migliori dell'Arezzo, riduceva le distanze.

s. g.

«Portoghese» si rompe il naso

MILANO — Un giovane, che intendeva assistere senza biglietto alla partita di calcio Milan-Atalanta, si è ferito cadendo mentre cercava di scavalcare la cancellata esterna dello stadio Meazza di San Siro, qualche minuto prima dell'inizio della partita.

Il giovane, Franco Lionetti, di 20 anni, di Milano, è stato soccorso da una ambulanza della Croce d'Oro e trasportato all'ospedale «San Carlo Borromeo», dove è stato ricoverato per sospetta fratture della mascella e del setto nasale.

BONDINELLA-MODENA 3-1 — Festa grande a Firenze. Anche il Modena resta in C1, ma poco c'è mancato che gli emiliani rimanessero beffati a causa del cervellotico meccanismo degli scontri diretti.

Como-Campob. 2-1

Como: Giuliani; Fusi, Galia; Pin (62' Butti), Fontolan, Solda; Borgonovo (75' Palanca), Mancini, Nicoletti, Matteoli, Paese.

Campobasso: Ciappi; Scorrano, Ciarlantini; Maestripieri, Mancini, Progna; Goretti (57' Pivotto), Donatelli, D'Ottavio (73' Pargiglia), Biondi, Tacchi.

Arbitro: Paparesta.

Reti: 20' Paese, 29' Scorrano, 83' Palanca su rigore.

Crem.-Bologna 4-0

Cremonese: Fiorenti; Garzilli, Galvani (63' Finardi), Montorfano, Pacilinelli, Ferri; Viganò, Mazzoni, Frutti, Bonomi, Vialli (80' Rebonato).

Bologna: Zinetti; Fabbri, Frappampina; Turone, Bachelechner, Solose; Marocchi 1 (58' Russo), Roselli (63' Sacchetti), De Poni, Colomba, Marocchi II.

Arbitro: Barbaresco.

Reti: 40' Frutti (rigore), 67' Frutti, 83' Ferri, 86' Rebonato.

Foggia-Pistol. 0-0

Foggia: Levanesiana; Stimpfl, Conca (54' Calonaci); Rossi (74' Morelia), Petruzzelli, Barrella; Roncotelli, Valente, Navone, Maritozzi, Bordon.

Pistoiese: Malpioglio; Tendi, Lucarelli; Borgo, Berni, Parlanti; Vincenzi, Frigerio, Gerritano (70' Di Stefano), Facchini, Bertolini (86' Rognoni).

Arbitro: Menegali.

Lazio-Catania 2-1

Lazio: Orsi; Podavini, Sallarelli (32' Miele); Vella, Pochesci, Spinozzi; Ambu, Manfredonia (51' Marini), Giordano, D'Amico, Badiani.

Catania: Sorrentino; Ranieri, Mosti; Giovannelli, Chinellato (67' Barozzi), Mastropasqua; Morra, Mastalli, Cantarutti, Crusco, Criaiesi.

Arbitro: Menicucci.

Reti: 12' Giordano su rigore, 25' Criaiesi, 65' Mastropasqua, autorete.

Lecce-Arezzo 2-1

Lecce: De Luca; Loruseo, Bagnato; Cannito, Miceli, Pezzella; Spica, Orlandi, Capone (56' Cianci); Miceli (71' Bruno), Luperto.

Arezzo: Pellicanò; Innocenti, Zanin (46' Praise); Mangoni, Zandonà, Brunello; Botteghi (46' Traini), Bellucci, Neri, Maiuan, Frigerio.

Arbitro: Longhi.

Reti: 25' Miceli, 37' Capone, 67' Maiuan.

Milan - Atal. 1-0

Milan: Nuciari; Tassotti, Evani; Pasinato, Canuti, Baresi; Icardi, Battistini, Jordan, Verza (62' Cuoghi), Incocciati (77' Serena).

Atalanta: Benevelli; Codogno, Filisetti; Sciaroo, Perico, Moro; Donadoni (81' Fiacanini), Magrin, Mutti (58' Sandri), Agostinelli, Pacione.

Arbitro: Teste.

Rete: 41' Battistini.

Monza - Samb. 1-0

Monza: Mascella; Colombo, Papais, Trevisanello, Baroni, Billia; Marronaro, Saini (70' Fo ni), Pradella (56' Boisi), Ron..., Mitri.

Sambenedettese: Coccia; Ipsaro, Petrangeli (39' Minola); Ferrante, Cagni, Caso, Perotta (27' Silva), Ranieri, Caccia, Colasanto, Gentile.

Arbitro: Ciulli.

Rete: 30' Ronco.

Palermo - Bari 1-1

Palermo: Piagnerelli (62' Violini); Volpecina, Odorizzi; Venturi, Bigliardi, Di Cicco; Montesano, Marmaglio, De Rosa (46' Fattori), Lopez, Modica.

Bari: Caffaro; Acerbis, Armenise; Ronzani, Carricola, Majo; Cuccovillo, Bandini (66' Bresciani), De Martino (46' Bagnato), De Tommaso, De Rosa.

Arbitro: Bergamo.

Reti: 60' Bagnato, 84' Montesano.

Perugia - Var. 1-0

Perugia: Di Leo; Montani, Canero; Frosio, Ottoni, Barugini; Pagliari, Amenta, Mauti, Caso (64' Perugini), Zerbio (66' Morbiducci).

Varese: Zunico; Misuri (78' Querciolì), Braghin; Strappa, Cecili (56' Farachetti), Cerantola; Di Giovanni, Bongiorni, Turchetta, Salvadè, Auteri.

Arbitro: Sapolsky.

Rete: 37' Pagliari.

Reggiana - Cav. 4-3

Reggiana: Eberini; Franciini, Zucchieri; Sola, Imborgia (64' Cattarina), Pallavicini; Invernizzi, Iaruni, Boito, Graziani (54' Mossini), Di Chiara.

Cavese: Paleari; Pidone, Guerini; Sasso, Guida (46' Mari), Cubini, Cattaneli (46' Puzone), Bilardi, Di Michele, Pavone, Tivelli.

Arbitro: Pieri.

Reti: 41' e 73' Boito; 54' Pallavicini; 64' e 78' Bilardi; 77' Bruni (rigore), 83' Di Michele.